

2. 2025

CASA S. MARIA
63078 PAGLIARE (AP)

L'ARALDO

SACERDOTI DEL S. CUORE
DEHONIANI



**Il miracolo
dell'Eucaristia**



Carissimi amici di Casa S. Maria,

i miracoli eucaristici sono il simbolo vivente della nostra fede, del nostro credere fermamente nella presenza reale di Cristo nell'eucaristia. In Italia e nel mondo tanti sono i luoghi che il Signore ha scelto per manifestare, attraverso segni concreti, che davvero Egli è presente quando il pane e il vino sono consacrati nel suo Corpo e nel suo Sangue. Approfonditi studi, hanno dimostrato che la carne di alcuni miracoli eucaristici proviene dal tessuto miocardico, quello del cuore. Il gruppo sanguigno è AB positivo, come quello sulla Sindone e su altri teli della passione. Inoltre, si tratta di un cuore straziato e sofferente.

I limiti umani ci impediscono di entrare nel campo del mistero che appartiene solo ed esclusivamente alla fede. Quello che sappiamo e crediamo è che Gesù, dopo la sua risurrezione, non ha voluto lasciarci soli. Con l'eucaristia è con noi sempre, l'ha promesso *«lo sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»* (Mt 28,20). Siamo come i discepoli di Emmaus, camminiamo lungo la strada della vita, lunga e faticosa, abbiamo bisogno di un compagno di viaggio che percorre insieme con noi la nostra strada, che parla al nostro cuore, ci sostiene e ci consola.

Grazie Signore Gesù, per non lasciarci soli e rimanere sempre con noi fino alla fine del mondo, ci hai donato l'eucaristia.

La comunità di Casa S. Maria



Come i due discepoli del vangelo, t'imploriamo, Signore Gesù: rimani con noi!

Tu, divino viandante, esperto delle nostre strade e conoscitore del nostro cuore, non lasciarci prigionieri delle ombre della sera. Sostienici nella stanchezza, perdona i nostri peccati, orienta i nostri passi sulla via del bene.

Benedici i bambini, i giovani, gli anziani, le famiglie, in particolare i malati. Benedici i sacerdoti e le persone consacrate. Benedici tutta l'umanità.

Nell'eucaristia ti sei fatto "farmaco d'immortalità": dacci il gusto di una vita piena, che ci faccia camminare su questa terra come pellegrini fiduciosi e gioiosi, guardando sempre al traguardo della vita che non ha fine.

Rimani con noi, Signore! Rimani con noi! Amen.

San Giovanni Paolo II

LANCIANO

La città di Lanciano, nella provincia di Chieti, conserva il primo miracolo eucaristico della Chiesa Cattolica.

Siamo nel 750 circa, un monaco da qualche tempo aveva iniziato a dubitare che nell'ostia consacrata ci fosse il vero corpo di Cristo e nel vino il suo vero sangue.

Una mattina mentre stava celebrando la Santa Messa, vide il pane trasformarsi in un pezzo di carne e il vino consacrato in sangue, che si coagulò in cinque sassolini irregolari di forma e di grandezza.

Atterrito e confuso, dopo essere rimasto per lungo tempo come rapito in estasi, chiamando i presenti disse: *«Per confondere l'incredulità mia, Dio ha voluto svelarsi in questo Santissimo Sacramento e rendersi visibile ai vostri occhi»*.

Dopo mesi di studi, di ricerche, di analisi si è potuto accertare che la "carne miracolosa" è veramente carne costituita dal tessuto muscolare striato del miocardio (della regione del cuore) e che il "sangue miracoloso" è vero sangue umano, gruppo sanguigno AB (dello stesso gruppo rilevato sulla Sindone).

Nel 1974 San Giovanni Paolo II, allora cardinale di Cracovia, volle visitare la chiesa e pregare di fronte all'altare del miracolo. Nel registro delle presenze lasciò questa bellissima frase: *«Fammi credere sempre più in te, che in te io abbia speranza, che io ti ami»*. Sono i versi dell'inno eucaristico "Adoro te devote", composto dal San Tommaso d'Aquino.



***Signore Gesù aiutami a vederti
in questo pezzo di pane,
aiutami a sentire la tua presenza.***

ADORO TE DEVOTAMENTE



*Adoro te devotamente, Dio nascosto,
sotto queste apparenze ti celi veramente:
a te tutto il mio cuore si abbandona,
perché, contemplantoti, tutto vien meno.*

*La vista, il tatto, il gusto,
in te si ingannano, ma solo con l'udito
si crede con sicurezza:*

*credo tutto ciò che disse il Figlio di Dio,
nulla è più vero di questa parola di verità.*

*Sulla croce era nascosta la sola divinità,
ma qui è celata anche l'umanità:
eppure credendo
e confessando entrambe,
chiedo ciò che domandò
il ladrone penitente.*

*Le piaghe, come Tommaso, non vedo,
tuttavia confesso te mio Dio.
Fammi credere sempre più in te,
che in te io abbia speranza, che io ti ami.*

*O memoriale della morte del Signore,
pane vivo, che dai vita all'uomo,
concedi al mio spirito di vivere di te,
e di gustarti in questo modo
sempre dolcemente.*

*Pio pellicano, Signore Gesù,
purifica me, immondo, col tuo sangue,
del quale una sola goccia può salvare
il mondo intero da ogni peccato.*

*Gesù, che velato ora ammiro,
prego che avvenga ciò che tanto bramo,
che, contemplandoti col volto rivelato,
a tal visione io sia beato
della tua gloria. Amen.*

San Tommaso d'Aquino

BOLSENA

Siamo nell'anno 1263, un sacerdote boemo, Pietro da Praga era tormentato dal dubbio ogni volta che celebrava la Santa Messa. Chiedeva costantemente a Dio perdono.

Dal ritorno in udienza dal Papa, si fermò a Bolsena per celebrare l'eucaristia nella chiesa intitolata a Santa Cristina.

Al momento della consacrazione, mentre teneva l'ostia nelle mani, la vide trasformarsi in sangue vivissimo macchiando il purificatoio che serviva per pulire il calice. Nonostante i tentativi del sacerdote di nascondere, il sangue macchiò poi il corporale che si trovava sull'altare e il marmo del pavimento.

Il sacerdote corse in fretta dal Papa per raccontare quello che era successo, chiedendo perdono e misericordia.

Il Papa Urbano IV inviò a Bolsena il vescovo di Orvieto a prelevare il corporale e dopo aver accertato l'evento miracoloso, ne approvò il culto.

Nel 1264, durante la sua permanenza a Orvieto, istituì la solennità del Corpus Domini a tutta la Chiesa universale, prima era stata soltanto una festa locale della diocesi di Liegi. Incaricò San Tommaso d'Aquino di scrivere la liturgia che avrebbe accompagnato la Bolla "Transiturus de hoc mundo ad Patrem" in cui vengono esposte le ragioni per cui l'eucaristia è così importante per la vita della Chiesa.



Grazie, Signore,
per l'immensa generosità
della tua presenza eucaristica!

Grazie per tutto il bene,
per tutto il conforto e per tutta la gioia
che procura agli uomini la tua venuta
in mezzo ad essi!

Grazie d'aver spinto
fino all'estremo il tuo amore,
di aver voluto moltiplicare
in tutti i luoghi della terra
il dono della tua persona!

PANGE, LINGUA, GLORIOSI

*Canta, o lingua,
il mistero del corpo glorioso
e del sangue prezioso
che il Re delle nazioni,
frutto benedetto
di un grembo generoso,
sparse per il riscatto del mondo.*

*Si è dato a noi,
nascendo per noi
da una Vergine purissima,
visse nel mondo spargendo
il seme della sua parola
e chiuse in modo mirabile
il tempo della sua dimora quaggiù.*

*Nella notte dell'ultima cena,
sedendo a mensa
con i suoi fratelli,
dopo aver osservato pienamente
le prescrizioni della legge,
si diede in cibo agli apostoli
con le proprie mani.*

*Il Verbo fatto carne
cambia con la sua parola
il pane vero nella sua carne
e il vino nel suo sangue,
e se i sensi vengono meno,
la fede basta per assicurare
un cuore sincero.*

***Adoriamo, dunque, prostrati
un sì gran sacramento;
l'antica legge
ceda alla nuova,
e la fede supplisca
al difetto dei nostri sensi.***

***Gloria e lode,
salute, onore,
potenza e benedizione
al Padre e al Figlio:
pari lode sia allo Spirito Santo,
che procede da entrambi.
Amen.***

San Tommaso d'Aquino



OFFIDA

Nel 1273, a Lanciano, una donna di nome Ricciarella, per riconquistare l'affetto del marito, dietro consiglio di una maga, si accostò alla comunione per trafugare un'ostia consacrata. Tornata a casa la mise sul fuoco sopra un coppo con l'intento di polverizzarla. La particola rimasta solo in piccola parte pane, si trasformò in carne, da cui sgorgò sangue abbondante. La donna spaventata, avvolse il tutto in una tovaglia di lino e lo seppellì nella stalla. Quando il marito tornò dal lavoro, il mulo si rifiutò di entrare nella stalla. Solo dopo ingiurie e percosse il mulo entrò, ma s'inginocchiò, davanti al cumulo d'immondizie che nascondevano l'ostia.

Presa dai rimorsi Ricciarella confessò tutto a fra Giacomo Diotallevi, priore del convento agostiniano, nativo di Offida. Il sacerdote rimase sconvolto e sapendo di non poter lasciare il SS. Sacramento in tale stato si recò nella stalla di Ricciarella e scavò nel letame. La sporcizia non aveva contaminato né il coppo né il panno! Recuperò l'ostia, il coppo insanguinato e la tovaglia, che risultarono intatti come sotterrati da poco, e portò tutto al suo convento. Qualche giorno dopo, con il permesso dei superiori partì per Offida.

I consoli e i religiosi offidani, dopo aver ascoltato il racconto del priore, decisero di onorare degnamente il miracolo e commissionarono ad un orafo veneziano una croce d'argento nella quale inserire l'ostia divenuta carne e un frammento della vera Croce.

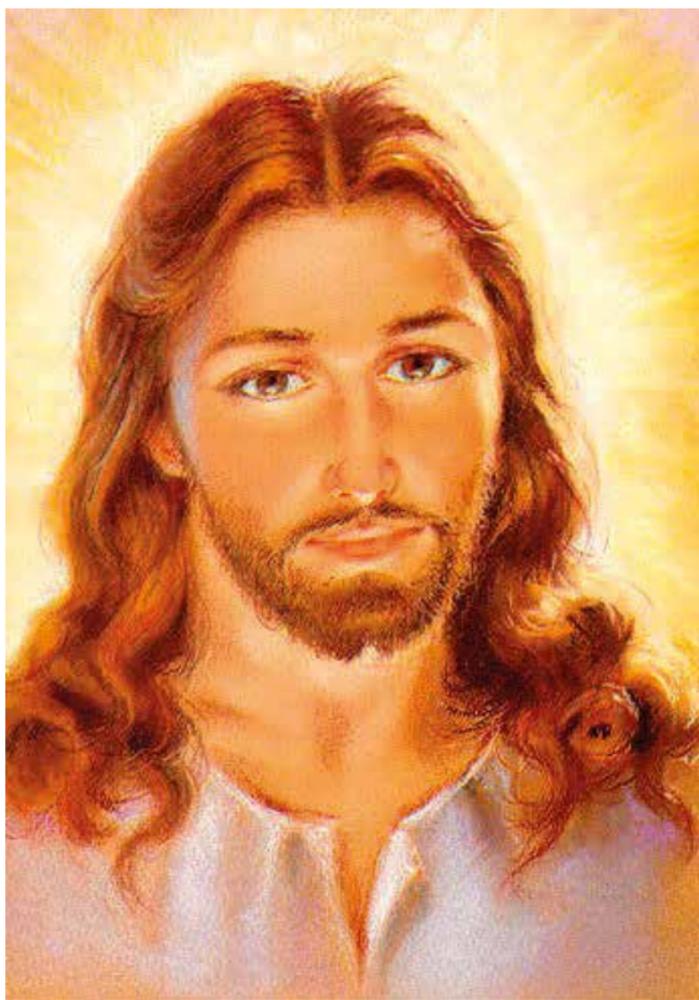
Le reliquie sono conservate nella chiesa di Sant'Agostino.



PREGHIERA DELL'ANGELO AI TRE PASTORELLI DI FATIMA

“Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, ti adoro profondamente e ti offo il preziosissimo Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo presente in tutti i tabernacoli della terra, in riparazione degli oltraggi, sacrilegi e indifferenze da cui egli stesso è offeso. E per i meriti infiniti del Suo Santissimo Cuore e del Cuore Immacolato di Maria, ti chiedo la conversione dei poveri peccatori”.

GESÙ, MIO SIGNORE



***Gesù, mio Signore,
nella semplicità del cuore
e con viva fede io ti adoro
realmente presente
nel sacramento dell'Eucaristia.***

***Tu, Gesù,
sei il pane disceso dal cielo,
il cibo che ci sostiene
nel cammino della vita.***

***Tu sei la sorgente dell'amore
che sa donarsi
fino al sacrificio di sé;
tu sei il pegno della vita eterna.***

***Signore Gesù,
infinito è l'amore
che ti ha spinto
a restare con noi
in questo sacramento
per donarti totalmente a noi.***

***Gesù,
fammi la grazia
che ogni comunione sacramentale
sia un grande atto
di fede e amore.***

***O mio Salvatore,
fa' che tutto assorto in te,
impari a morire a me stesso
per donarmi tutto ai fratelli.***

***Signore,
fammi ancora la grazia
che unito a te
viva una vita nuova e divina,
per giungere un giorno là dove
potrò contemplarti
a faccia a faccia
oltre il velo del sacramento
e amarti per tutta l'eternità.
Amen.***

San Giovanni Bosco

TORINO

Nell'alta Val Susa presso Exilles, le truppe di Renato d'Angiò si scontrarono con le milizie del duca Lodovico di Savoia. I soldati saccheggiarono il paese e alcuni penetrarono anche in chiesa.

Uno di loro, forzò la porticina del tabernacolo e rubò l'ostensorio con l'ostia consacrata. Avvolse tutta la refurtiva dentro un sacco e, a dorso di un mulo, passando per Susa e Rivoli, scese a Torino. Era il 6 giugno 1453, ottava del Corpus Domini.

Sulla piazza maggiore, presso la chiesa di S. Silvestro ora dello Spirito Santo, il mulo, incepicò e cadde. Ecco allora si aprì il sacco, e l'ostensorio cadde a terra, mentre l'ostia consacrata si elevò al di sopra delle case circostanti tra lo stupore dei presenti.

Subito fu informato il vescovo che, accompagnato da un corteo di clero e di popolo, arrivò in piazza, si prostrò in adorazione e pregò con le parole dei discepoli di Emmaus: «Resta con noi, Signore».

L'ostia risplendeva in aria, come un secondo sole. Il vescovo che teneva in mano un calice, lo alzò verso l'alto e l'ostia consacrata cominciò a ridiscendere, posandosi dentro il calice.

In processione arrivarono alla Cattedrale, dove il vescovo benedisse il popolo ringraziando Dio di questo prodigio eucaristico che meritò a Torino il titolo di "Città del SS. Sacramento".

Nel punto preciso in cui avvenne il miracolo, fu costruita la basilica del Corpus Domini.



***Quando siamo dinanzi
al Santo Sacramento,
invece di guardare attorno a noi,
chiudiamo i nostri occhi
e la nostra bocca,
apriamo il nostro cuore,
il buon Dio aprirà il suo,
andremo a lui, egli verrà a noi,
l'uno per chiedere e l'altro per ricevere;
sarà come un soffio dall'uno all'altro.***

San Giovanni Maria Vianney



***Signore Gesù,
fammi comprendere
che essere cristiani
è credere in Qualcuno,
e che quel Qualcuno sei tu.
Qualcuno che per me conta,
Qualcuno senza di cui non saprei vivere,
Qualcuno che dà pienezza alla mia vita.***

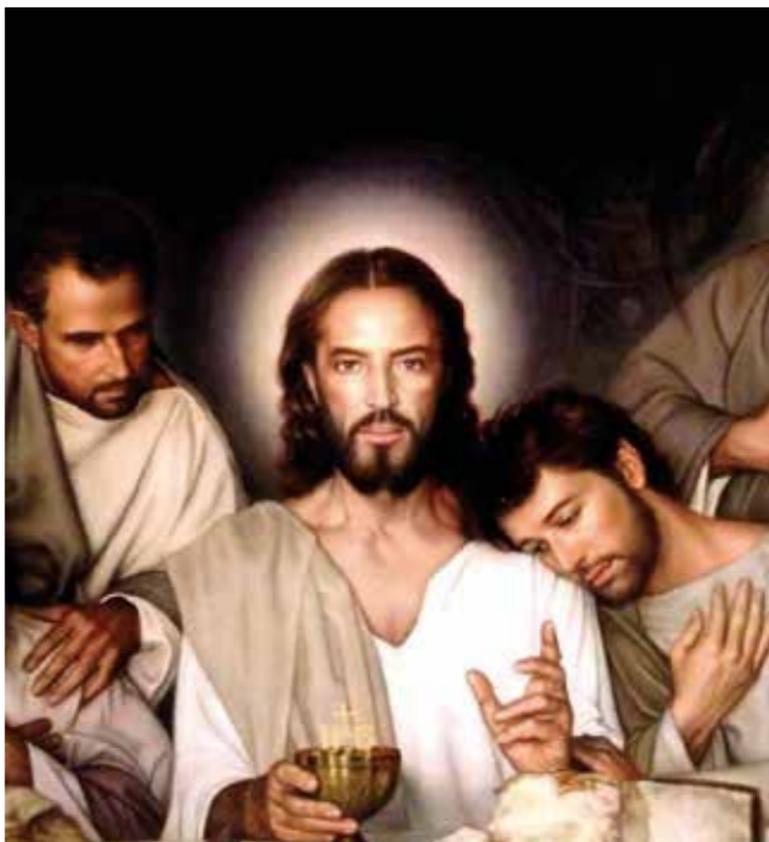
***Fammi capire che il mio rapporto con te
deve coinvolgere tutta la mia esistenza,
deve afferrare tutto il mio cuore,
deve legarmi a te
con un amore grande e sincero,
poiché tu sei al centro
dei miei pensieri, dei miei progetti,
del mio agire.***

***Solo in questo modo l'incontrarmi con te
sarà pieno di significato.***

***Fammi comprendere
che la gioia di un incontro
dipende dal posto
che l'altro occupa nella vita.***

***Signore, tu solo mi basti
tu sei la mia vita,
tu sei il mio tutto.***

***Sii tu sempre
l'ospite d'onore nel mio cuore,
così che i nostri incontri eucaristici
diventino meravigliosi colloqui,
a tu per tu,
tra amici veri.
Così sia, o Signore,
così sia, ora e sempre.***



FIRENZE

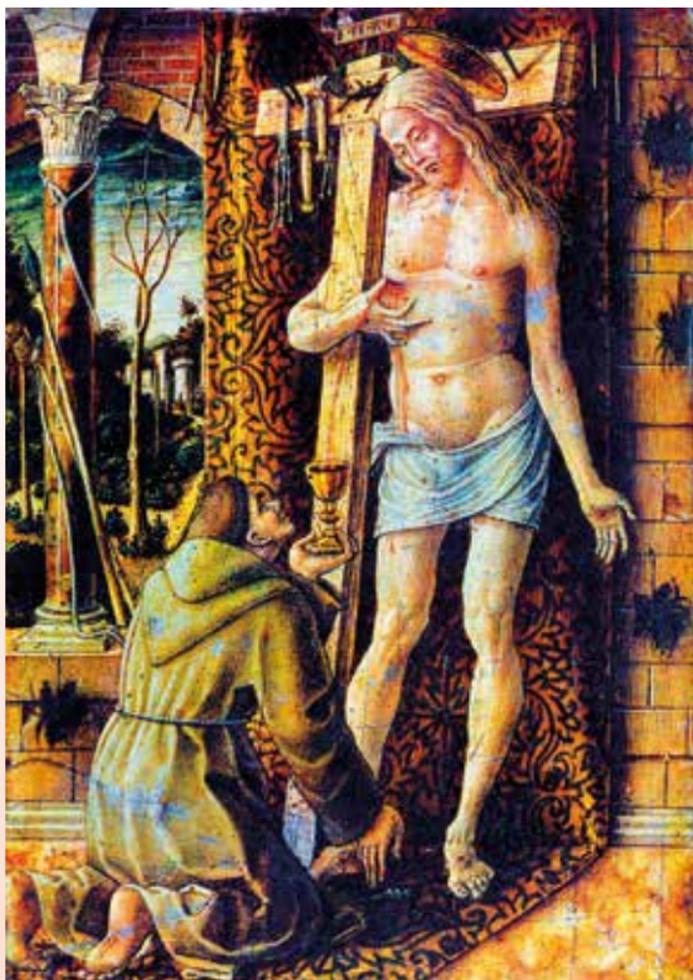
Due sono i miracoli accaduti a Firenze.

È il mattino del 30 dicembre 1230. Un sacerdote di nome Ugucione, cappellano delle monache benedettine, mentre stava celebrando la S. Messa, durante la purificazione del calice, lasciò, inavvertitamente, alcune gocce di vino consacrato. Il giorno dopo, prendendo in mano lo stesso calice, al posto del vino vi trovò sangue vivo rappreso. Il vescovo Ardingo da Pavia ordinò di portare la reliquia in vescovado e dopo poche settimane la restituì alle suore del monastero che la custodirono presso la chiesa di Sant'Ambrogio.

Papa Bonifacio IX, nel 1399, concesse la stessa indulgenza della Porziuncola. La reliquia del miracolo (alcune gocce di sangue che misurano circa un centimetro quadrato) si conserva in un prezioso ostensorio.

L'altro miracolo eucaristico avvenne il venerdì santo del 1595. Una candela, accesa sull'altare della cappella laterale, detta del Sepolcro, cadde a terra e la incendiò.

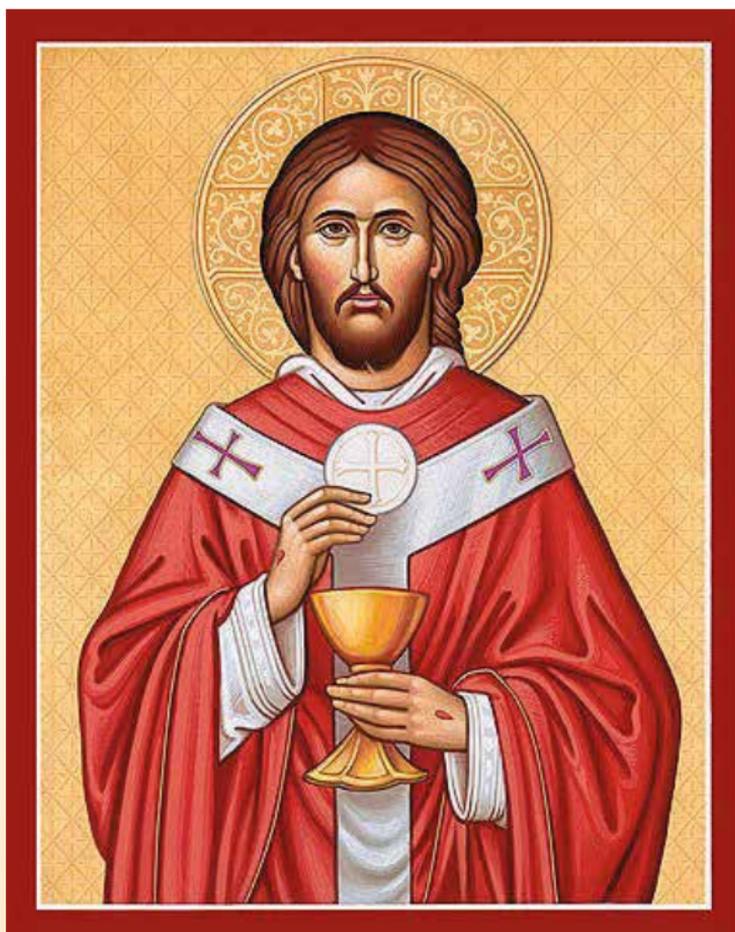
Subito l'incendio fu domato e si riuscì a salvare il Santissimo Sacramento e il calice. Nel tram-busto generale, dalla pisside che conteneva alcune ostie consacrate, caddero sei particole sul tappeto incandescente che nonostante il fuoco, furono ritrovate intatte ed unite tra loro. Nel 1628 l'Arcivescovo di Firenze, dopo averle esaminate, le trovò incorrotte e le fece dunque riporre in un prezioso reliquario.



***Anima di Cristo, santificami.
Corpo di Cristo, salvami.
Sangue di Cristo, inebriami.
Acqua del costato di Cristo, lavami.
Passione di Cristo, confortami.
O buon Gesù, esaudiscimi.
Dentro le tue ferite, nascondimi.
Non permettere che io
mi separi da te.
Dal nemico maligno, difendimi.
Nell'ora della mia morte, chiamami.
Comandami di venire a te,
perché con i tuoi Santi io ti lodi
nei secoli dei secoli. Amen.***

INNAMORATI

*Signore, se ci innamorassimo di te,
così come nella vita ci si innamora
di una creatura o di una povera idea,
il mondo cambierebbe.
Accresci la nostra tenerezza
per la tua eucaristia,
verso la quale
la disaffezione di tanti cristiani
oggi si manifesta in modo preoccupante.
Siamo diventati aridi,
come ciottoli di un greto
disseccati dal sole d'agosto.
Lascia che la nuvola della tua grazia
si inchini dall'alto sulla nostra aridità.
Signore, in te le fatiche si placano,
le nostalgie si dissolvono,
i linguaggi si unificano,
le latitudini diverse si ritrovano,
la vita riacquista sempre
il sapore della libertà.
Insegnaci a portare avanti nel mondo
e dentro di noi la tua risurrezione.
Tu sei presente nel pane,
ma ti si riconosce nello spezzare il pane..
Aiutaci a riconoscere il tuo corpo
nei tabernacoli scomodi
della miseria e del bisogno,
della sofferenza e della solitudine.
Rendici frammenti eucaristici,
come tante particole
che il vento dello Spirito,
soffiando sull'altare, dissemina lontano,
dilatando il tuo tabernacolo.*



***Se bruci per la febbre,
lui è la sorgente rinfrescante;
se sei oppresso dalle colpe,
lui è la liberazione;
se hai bisogno di aiuto,
lui è la forza;
sei hai paura della morte,
lui è la vita;
se desideri il cielo,
lui è la via;
se fuggi le tenebre,
lui è la luce;
se hai fame,
lui è il nutrimento.***

S. Ambrogio di Milano

SIENA

Il 14 agosto 1730, dei ladri rubano nella chiesa di San Francesco a Siena, una pisside contenente ostie consacrate. Tre giorni dopo, nella cassetta per le elemosine della collegiata di S. Maria in Provenzano, le particole vengono tutte ritrovate, tra ragnatele, polvere e qualche moneta.

Furono ripulite, esaminate e debitamente identificate come quelle rubate. Riportate con solenne processione nella basilica di S. Francesco a Siena, non furono consumate come prescriveva il diritto canonico e anche per ragioni igieniche. Avvolte in un corporale, furono allora depositate nel ciborio in attesa della loro decomposizione.

A distanza di anni sono state esaminate più volte, con ogni mezzo che il progresso metteva a disposizione, ma sempre trovate intatte. Un'ultima ricognizione è stata effettuata nel 2014. La scienza ha sempre concluso i suoi esami, affermando che "le sacre particole sono ancora fresche, intatte, fisicamente incorrotte, chimicamente pure e non presentano alcun principio di corruzione", contro ogni legge fisica e chimica. Di solito le ostie non si mantengono intatte più di quattro o cinque anni. Attualmente si conservano 223 ostie delle 351 originali, essendo state in parte utilizzate, nel corso delle ricognizioni, per analisi chimiche ed esami vari. Durante la visita pastorale alla città di Siena, il 14 settembre 1980, San Giovanni Paolo II ascoltò commosso la storia del miracolo ed esclamò: «È la Presenza!».



**Gesù, Pane degli angeli, cibo degli eletti,
nostro pane quotidiano,
più di ogni altro nutriente
e fragrante di dolcezza.
Di te, che gli angeli contempiono.
Abbia sempre fame e si nutra l'anima mia.
Il mio cuore abbia sempre sete di te,
o mio Dio, sorgente di vita,
fonte di sapienza e di scienza,
origine d'eterna luce,
inesauribile torrente di delizie,
tesoro della casa di Dio.**

San Bonaventura

CREDO SIGNORE

*Signore Gesù,
credo che sei nell'eucaristia, vivo e vero.
Tutto ciò che fa di te una persona,
il Figlio dell'uomo e il Figlio di Dio,
tutto è presente.*

*Credo che tu sei presente,
nato a Betlemme dalla Vergine,
crocifisso sul Calvario,
risorto il terzo giorno
ed ora nella gloria alla destra del Padre.*

*La tua presenza, o Signore,
è misteriosa e invisibile;
se anche non vedo nulla,
se anche non sento nulla,
credo fermamente, o Signore,
che tu sei realmente presente,
perché tu l'hai detto!*

*Quando sei venuto in mezzo a noi,
nascosta era la tua divinità,
evidente la tua umanità.*

*Ora nel mistero dell'eucaristia,
velata rimane anche la tua umanità.
Questo esige fede grande e fede viva.*

*Signore, accresci la mia fede,
Signore, donami una fede che ama.
Tu che mi vedi, tu che mi ascolti,
tu che mi parli:*

*illumina la mia mente perché creda di più;
riscalda il mio cuore perché ti ami di più!*

*La tua presenza, mirabile e sublime,
mi attragga, mi afferri, mi conquisti,
affinché professi la mia fede in te:
«Signore mio e mio Dio!».*



Madre buona, che regalo ci hai fatto dandoci Gesù, il nostro salvatore.

Ecco che egli vuol venire in me per rendermi un figlio caro al tuo cuore.

Vado con fiducia a riceverlo e gli dico:

Gesù mio, in te mi abbandono.

Vieni a darmi la forza di servirti fedelmente e la speranza di goderti per sempre con tua Madre in cielo.

CASCIA

Nella stessa chiesa che ospita le spoglie di Santa Rita, si conserva anche la reliquia del miracolo eucaristico avvenuto nel 1330 a Siena. A un sacerdote fu richiesto di amministrare i santi sacramenti a un contadino infermo. Prese dal tabernacolo una particola consacrata, la depose, per un eccesso di confidenza o per leggerezza, tra le pagine del breviario e si avviò verso la casa del malato.

Al momento di fare la comunione all'infermo, nell'aprire il libro per prendere l'ostia, si accorse che la particola rosseggiava di vivo sangue tanto da impregnare le due pagine tra le quali si trovava. Con una scusa, senza fare la comunione al malato, riprese la strada, dirigendosi al convento agostiniano di Siena, per esporre il caso a Padre Simone Fidati da Cascia, celebre predicatore. Ascoltata la storia e convinto dall'evidenza del segno prodigioso, Padre Simone concesse il perdono al sacerdote e chiese di tenere con sé le due pagine macchiate di sangue.

La pagina, che era rimasta aderente la particola e che presenta una maggiore quantità di sangue dell'altra (anche se i segni dell'ostia sono perfettamente combacianti con l'altra pagina), fu donata al convento di Sant'Agostino di Cascia, mentre l'altra pagina donata a Perugia, è stata irrimediabilmente perduta.

Attraverso i secoli, i Sommi Pontefici ne hanno promosso il culto con numerose e speciali indulgenze.



Eccoti anima mia, alla presenza del tuo Dio: su quest'altare si trova Gesù Sacramentato, quel Dio, che si è fatto Uomo per amor tuo.

Anima mia, raccogliti, entra in te stessa, lascia da parte ogni pensiero terreno, pensi che ti accosti a parlare con Dio.

Anima mia, adora con gli angeli e con i santi il tuo Signore, quel Dio d'infinita bontà che fa beato il Paradiso.

GESÙ L'UNICO AMICO

*Gesù, sei tu il solo e vero amico.
Tu non solo partecipi
a ogni mia sofferenza,
ma la prendi addirittura su di te
e conosci il segreto
per mutarmela in gioia.
Tu mi ascolti con bontà,
quando ti racconto le mie amarezze,
non manchi di addolcirle.
Ti trovo dappertutto;
non ti allontani mai
e se sono costretto a cambiare residenza,
ti trovo ovunque io vada.
Non soffri la noia nell'ascoltarmi;
non ti stanchi mai di farmi del bene.
Se ti amo, sono sicuro di essere riamato;
non hai bisogno dei miei beni,
né ti impoverisci a darmi i tuoi.
Anche se sono un povero uomo,
nessuno,
nobile, intelligente o santo che sia,
potrà rubarmi la tua amicizia.
La stessa morte, che divide tutti gli amici,
mi riunirà a te.
Tutte le avversità dell'età o del caso
non riusciranno mai ad allontanarmi da te;
anzi, al rovescio,
non godrò mai tanto pienamente
della tua presenza
e tu non mi sarai mai tanto vicino,
quanto nel momento nel quale
tutto sembrerà cospirare contro di me.*

San Claudio de La Colombière

DONACI SEMPRE IL TUO PANE

Padre, noi ti ringraziamo per il pane che ci doni ogni giorno.

È il segno della comunione tra di noi e con te, mistero di comunione con il Figlio e lo Spirito. Donaci sempre il tuo pane.

È pane di bianca farina, fatta di tanti chicchi, schiacciati, macinati, per essere una cosa sola.

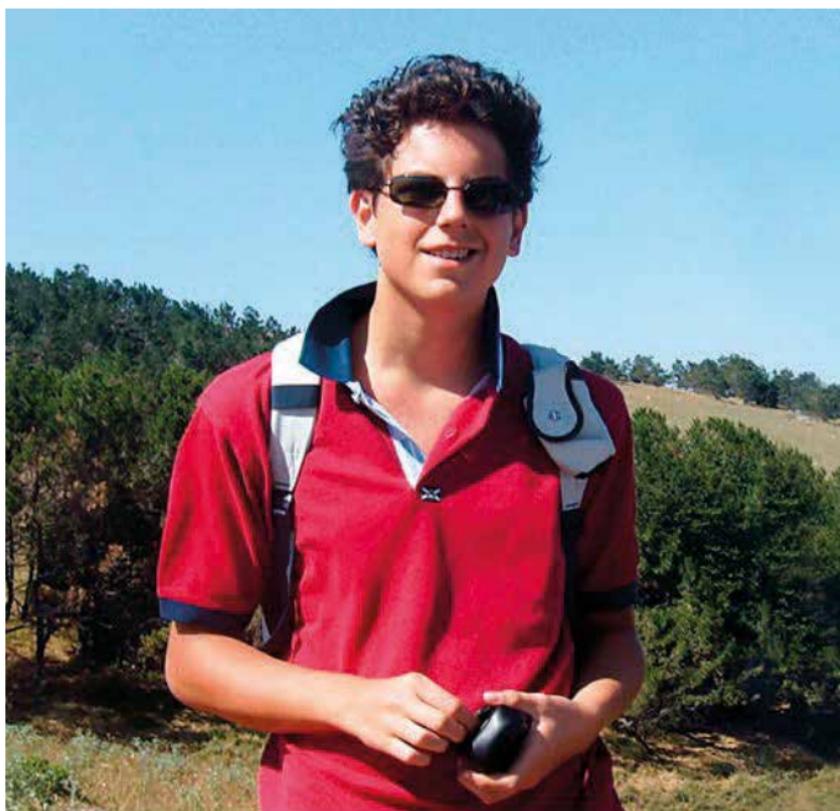


Per tuo dono, Padre, uniamo la nostra farina impastata dall'acqua, trasformata dal fuoco in un solo pane. È la nostra vita ricevuta in dono e donata nuovamente.

Pane di fragrante comunione, pane per il lungo cammino, pane per un'unica missione, pane per la vita del mondo.

Grazie, Padre, per il tuo Pane, Gesù Cristo Signore. Pane vivo del cielo fatto nostro cibo per essere nell'amore in eterno. Amen.

CARLO ACUTIS



Carlo Acutis è stato un innamorato dell'eucaristia tanto da definirla la sua autostrada per il cielo. Un ragazzo assolutamente normale, come la maggior parte dei suoi coetanei, ma speciale per la sua grande amicizia con Gesù, con cui aveva un rapporto personale, intimo e profondo. Carlo nasce a Londra il 3 maggio 1991, si trasferì giovanissimo con la famiglia a Milano, dove frequentò le scuole elementari e medie presso le suore Marcelline e, più tardi, il liceo classico dai padri gesuiti dell'Istituto Leone XIII. Fin da piccolo fu caratterizzato da una fortissima fede cattolica, presente in ogni aspetto della sua vita; ricevette la prima comunione all'età di sette anni, in anticipo rispetto alla prassi, grazie ad un

sacerdote che lo ritenne pronto. *«Essere sempre unito a Gesù, questo è il mio programma di vita»*, scriveva quando aveva sette anni.

Non ha mai mancato all'appuntamento quotidiano con la Santa Messa. Prima o dopo la celebrazione eucaristica cercava di ritagliarsi un po' di tempo per fare l'adorazione perché era convinto *«ci si mette di fronte al sole e ci si abbronza... ma quando ci si mette dinnanzi a Gesù Eucaristia si diventa santi»*.

Recitava il rosario tutti i giorni e aveva una grande devozione alla Vergine Maria.

Ma è nell'eucarestia che Carlo trova la forza e il coraggio di testimoniare l'infinita misericordia di Dio per noi. L'eucaristia alimentava in lui un fortissimo desiderio di sintonizzarsi costantemente con la voce del Signore e di vivere sempre alla sua presenza. Facendo così, riusciva a portare quello stile di vita appreso alla scuola dell'eucaristia, nella vita di tutti i giorni a contatto con le persone che incontrava e tutto diventa Vangelo vissuto.

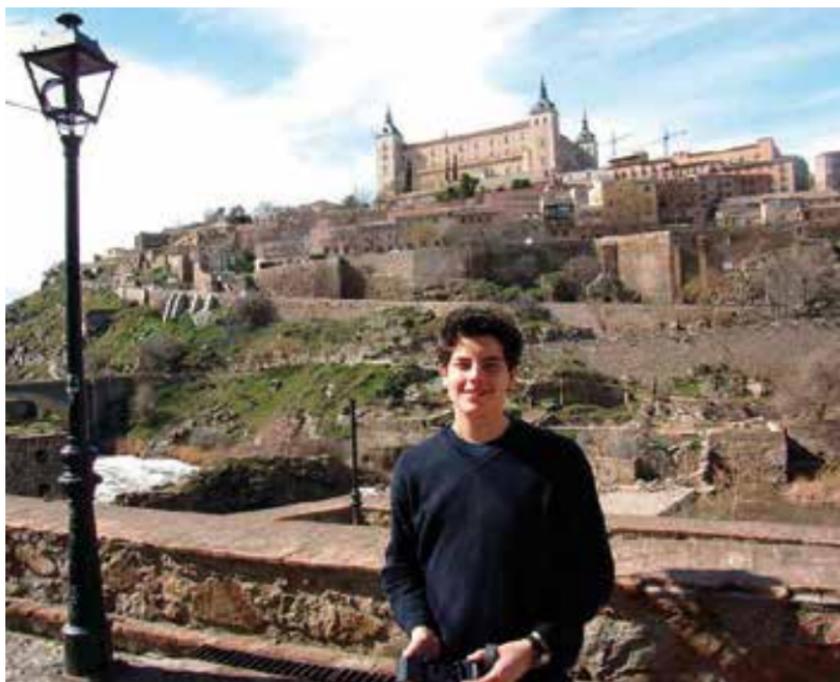
Oltre ai doveri principali di studente e figlio, trovava il tempo per insegnare catechismo, fare il volontariato alla mensa dei poveri, soccorrere i bisognosi che vivevano nel suo quartiere, aiutare i bambini in difficoltà con i compiti, perché credeva che fare del bene fosse il modo migliore per avvicinarsi a Dio.

Diceva: *«Tutti nascono originali, ma molti muoiono come fotocopie»*. Ognuno di noi è chiamato a essere se stesso, a seguire il proprio cammino, senza imitare gli altri. Per Carlo Acutis, essere se stessi significava mettere Dio al primo posto e vivere la vita con gioia e autenticità.

Era un ragazzo come tutti gli altri, suonava il sassofono, amava giocare a pallone, guardava i film polizieschi e girava filmini con i suoi cani e i suoi gatti. Amava la tecnologia e imparò presto a usare il computer, tanto da diventare un esperto programmatore. Utilizzò il web per parlare di Dio, per divulgare e testimoniare la fede.

Ideò e organizzò una mostra online di 136 miracoli eucaristici nel mondo, riconosciuti dalla Chiesa, in pannelli con foto e descrizioni storiche, che ha fatto il giro dei 5 continenti. La mostra itinerante è stata ospitata da numerose parrocchie, diecimila solo negli Stati Uniti, e in alcuni Santuari, tra i quali quelli di Fatima e Lourdes. Uno dei miracoli eucaristici che Carlo amava di più era quello di Lanciano.

La vita di Carlo Acutis si interrompe bruscamente nel 2006, quando gli viene diagnosticata una grave leucemia fulminante. Nonostante la sofferenza, Carlo ha affrontato la malattia con serenità, offrendo il suo dolore a Dio per il Papa e per la Chiesa.



In soli dieci giorni la malattia lo conduce alla morte, il 12 ottobre all'età di 15 anni. Come da sua richiesta, è stato sepolto ad Assisi. Il motivo di questa scelta è da ricercarsi nella speciale devozione che lui nutriva per San Francesco. Annunciatore del Vangelo soprattutto con l'esempio della vita, Carlo sentiva forte il desiderio di aiutare le persone a scoprire che Dio è vicino ed è bello stare con Lui per godere della sua amicizia e della sua grazia. Nella sua breve vita ha lasciato un segno nel mondo per tutti, soprattutto per i giovani. Un esempio di come si possa vivere in modo straordinario anche facendo cose semplici. Basta vivere con amore e utilizzare bene i talenti che ognuno ha ricevuto in dono.

RESTA CON NOI, SIGNORE

Resta con noi, Signore perché viene la notte. Resta con noi che siamo così spesso rattristati da tutte le notizie che vediamo e ascoltiamo.

Resta con noi che non sappiamo leggere il senso delle cose più semplici che abbiamo tra le mani.

Resta con noi e trasforma in gioia le nostre amarezze e la nostra sfiducia, i nostri scetticismi e le nostre paure.

Resta con noi tu che sei risorto e ci doni la grazia del tuo Spirito.

Resta con noi e insegnaci a trasformare il cuore del mondo.

Card. Carlo Maria Martini

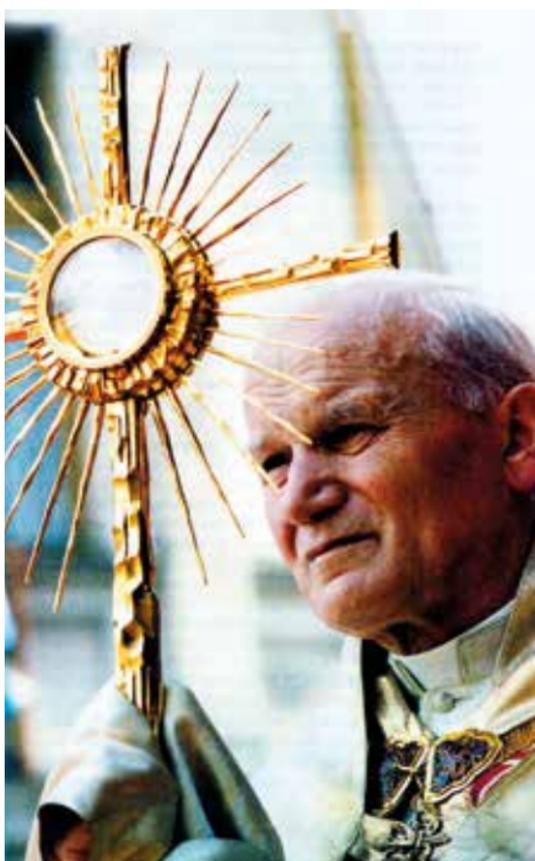
L'ADORAZIONE EUCARISTICA



L'eucaristia è il più grande tesoro della Chiesa, è il sacramento del sacrificio di Cristo offerto a tutti affinché tutti possano ricevere abbondanti grazie e benedizioni. Il Signore ha scelto l'eucaristia per rimanere con noi fino alla fine del mondo. Gesù ci ha amati fino a donare la sua vita per noi e continua ad amarci. Come ci ricorda il Catechismo della Chiesa Cattolica (n° 1418), la visita al Santissimo Sacramento

è «una prova di gratitudine, un segno d'amore e un dovere di adorazione verso Cristo, nostro Signore».

Carlo Acutis si domandava spesso perché si vedono file di gente sostare ore per andare a vedere un concerto, ma non si vedono



le stesse file di fronte a Gesù Eucaristia.

Diceva che noi siamo molto più fortunati di coloro che vissero duemila anni fa accanto a Gesù, che per vederlo erano obbligati a spostarsi continuamente. Noi invece lo possiamo trovare in qualsiasi chiesa vicino a casa. Abbiamo Gerusalemme con noi. Troviamo Gesù vivo e vero nel Santissimo Sacramento. L'adorazione eucaristica era un'abitudine particolarmente cara a San Giovanni Paolo II, che nell'enciclica *Ecclesia de Eucharistia* scrive: *«È bello intrattenersi con Lui e, chinati sul suo petto come il discepolo prediletto essere toccati dall'amore infinito del suo cuore.*

Se il cristianesimo deve distinguersi, nel nostro tempo, soprattutto per l'«arte della preghiera», come non sentire un rinnovato bisogno di trattenerci a lungo, in spirituale conversazione, in

adorazione silenziosa, in atteggiamento di amore, davanti a Cristo presente nel Santissimo Sacramento?

Quante volte, miei cari fratelli e sorelle, ho fatto questa esperienza, e ne ho tratto forza, consolazione, sostegno!».

Contemplare Gesù nell'eucaristia è uno dei momenti più belli che arricchisce l'anima. Stare a tu per tu con il Signore ci fa sentire ascoltati, amati. È lui che ci invita «*Voi che siete affaticati e stanchi venite a me, io vi ristorerò*». Si tratta di concedersi qualche minuto, nell'arco della settimana, per rendere visita al Santissimo Sacramento.

In ogni chiesa, in ogni tabernacolo è presente Gesù eucaristia che vuole incontrarci, parlare con noi come faceva durante la sua vita pubblica. Adorare è lasciarsi amare da Dio, per imparare ad amare veramente noi stessi e gli altri. È fissare il proprio sguardo in quello di Gesù, è mettere nelle Sue mani la nostra vita, far entrare i nostri problemi, le nostre paure e le nostre gioie nel mistero di Dio, nell'abisso del Suo amore per noi!

L'adorazione è anche una sosta per donare amore a Dio, per stare vicino a Lui, pregando oppure stando in silenzio. Dio accetta tutto, anche il nostro silenzio, perché Lui legge nel cuore di ognuno di noi.

In Paradiso adorare è ciò che fanno gli angeli, i santi e i beati, costantemente rivolti a Lui. Per questo dobbiamo pensare che ogni volta che pratichiamo l'adorazione eucaristica, portiamo un po' di paradiso in terra e ci uniamo spiritualmente al Cielo.

L'uomo non è mai tanto grande, come quando sta in ginocchio davanti a Dio!



COME UN BIMBO

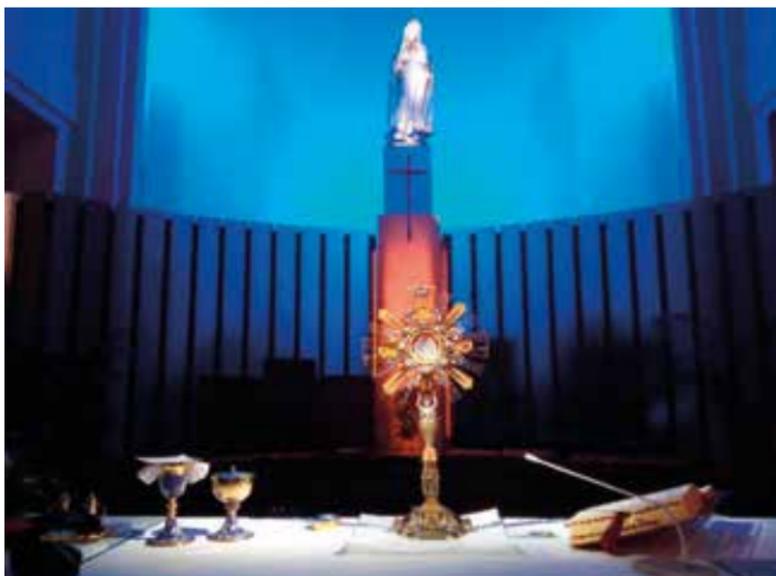
O Gesù, Ostia viva, tu sei tutto per me. Io vengo da te con semplicità e amore, con fede e fiducia. Desidero tutto con te, come un bimbo con la madre amata.

O Gesù, io confido nell'oceano della tua misericordia. Io resto con te faccia a faccia. Devo conoscere quanto in me non ti piace e cosa fare per piacerti di più.

Io so che, senza di te, Signore, i miei sforzi valgono ben poco. Quanto più ti conosco, tanto più ardentemente ti desidero e anelo a te. O Gesù nascosto! O amore eterno! O nostra vita! O Divino folle, che hai dimenticato te stesso e vedi soltanto noi! O mistero di felicità! O bene supremo! O unica speranza!

Tu solo mi basti. Illumina il mio intelletto, rafforza la mia volontà, infiamma il mio cuore.

S. Faustina Kowalska



Siamo qui, davanti all'eucaristia, segno avvolto di mistero e di presenza, di luce e di ombra.

I nostri occhi abitualmente si compiacciono di ciò che appare e si lasciano riempire da ciò che impressiona, mentre ora devono sottostare a ciò che non si vede, a ciò che non colpisce, a ciò che non attrae. Eppure questo fa parte di Te, Gesù-Eucaristia.

La tua presenza e la tua realtà sono legate a queste "precarietà" umane. Il tuo, Signore, è un nascondimento che va al di là delle leggi della natura: ti riveli velandoti, ci parli col silenzio, ci ami morendo.

Questo tuo stile, Signore Gesù, ci sconcerta e spesso ci appare quasi impossibile. Non riusciamo a comprendere questo tuo essere «Presenza nascosta».

Noi ci fermiamo ai frutti di un albero e non alle sue radici, ci fermiamo al volo degli uccelli e non pensiamo all'aria che li sostiene, ci rallegriamo per la spiga di grano e non pensiamo a quel chicco che, morendo, l'ha generata.



Anche adorare per noi, Signore, diventa difficile, proprio perché non c'è nulla da vedere. Non riusciamo a vedere quello che diciamo, non riusciamo a capire quello che vediamo.

Bisogna entrare nel tuo stile di silenzio e di umiltà, per amarti così come sei, o Gesù. Dobbiamo entrare nella logica dell'amore che si nasconde, amore per l'altro, dando la prevalenza al «tu» piuttosto che all'«io» .

E allora eccomi, mio Signore, come la sposa del Cantico dei Cantici che cerca il suo amato, e poi lo trova e poi lo perde e poi lo ritrova ancora, ma non cessa mai di amarlo.



***Perdonami, Signore, per tutte le volte
che non ho accolto il tuo invito
o mi sono seduto alla tua mensa
distratto, svogliato, annoiato.
Perdonami, perché troppe volte,
invece di lasciarmi trasformare da te,
che hai accettato di essere
pane spezzato e vino sparso,
sono rimasto chiuso nel mio egoismo,
nelle mie grettezze, nel mio peccato.
Grazie, perché,
nonostante ciò,
tu ogni giorno rinnovi il tuo invito,
mi attendi, ti fai dono per me.
Tu mi abbracci
con la tenerezza di una madre
e mi sostieni con la forza di un padre.
Fa', o Signore, che io possa
divenire ciò che celebriamo,
che io possa essere
trasformato da ciò che ricevo,
che la mia vita possa divenire
dono per te e per i fratelli.***

Comunità di Spello

**O Signore, mi rivolgo a te
dalla mia silenziosa oscurità.
Mostrami la tua misericordia
e il tuo amore.
Fammi vedere il tuo volto,
udire la tua voce,
toccare il lembo del tuo mantello.**

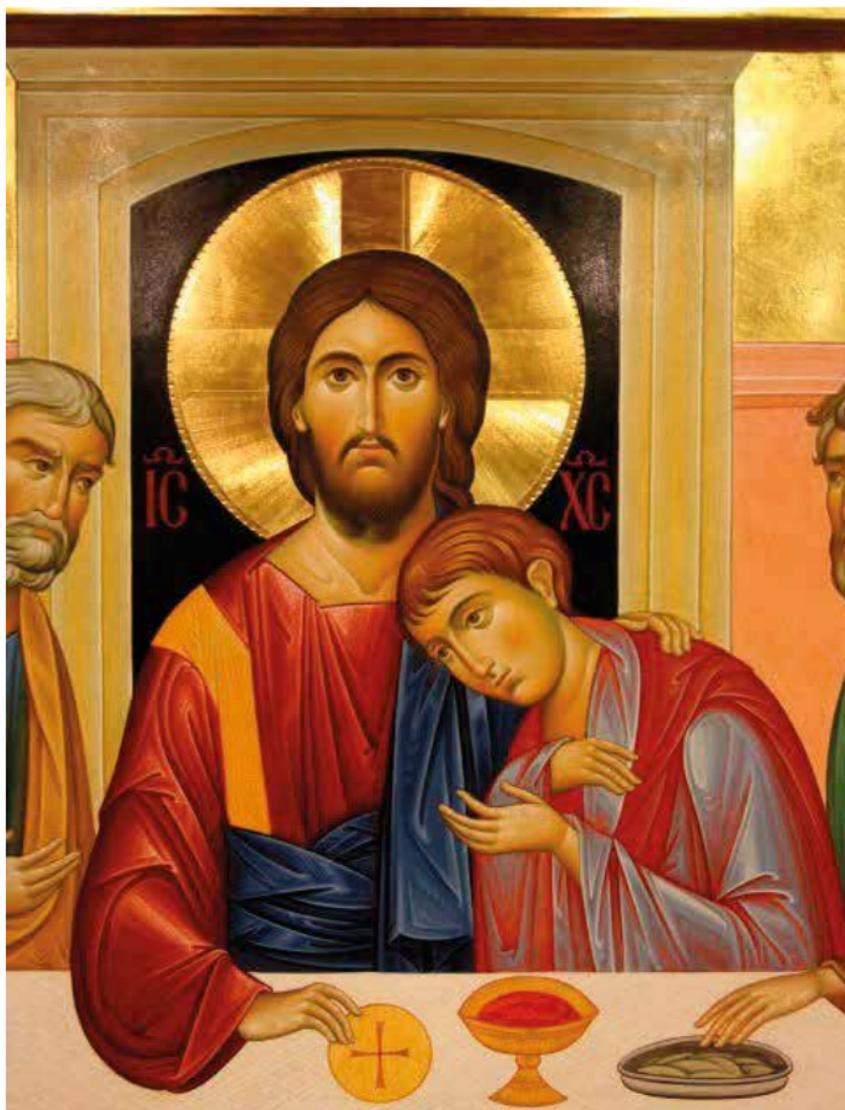
**Voglio amarti,
parlarti e stare semplicemente
alla tua presenza.
Ripeti anche a me
quanto hai detto ai tuoi discepoli
spaventati: «Non temete, sono io!».**

**Signore, aiutami a capire
che solo tu
puoi insegnarmi a pregare,
solo tu puoi dare riposo al mio cuore,
solo tu puoi farmi stare
alla tua presenza.**

**O Signore,
fammi stare alla tua presenza
e gustare l'amore eterno
e infinito col quale tu m'inviti
ad abbandonare le mie ansie,
paure e preoccupazioni.
Insegnami a tenere semplicemente
lo sguardo fisso su di te.**

**Rendimi paziente
e capace di crescere lentamente,
in quel silenzio dove posso
essere con te.
Abbi pietà di me peccatore.
Amen.**

LA COMUNIONE SPIRITUALE



Quando per varie ragioni si è impossibilitati ad assistere alla S. Messa e ricevere l'eucarestia, la Chiesa incoraggia a compiere la “comunione spirituale” in cui ci uniamo a Dio attraverso la preghiera. Inoltre, riconosce come buona e fruttuosa la pratica di ricevere i sacramenti almeno con il desiderio.

È un modo splendido per esprimere a Dio il nostro desiderio di essere uniti a Lui quando non riusciamo a completare quell'unione ricevendo l'eucaristia.

Innumerevoli i santi che hanno inserito questo tipo di preghiera nella propria vita quotidiana.

San Pio da Pietrelcina aveva l'abitudine di fare la comunione spirituale durante la giornata al di fuori della celebrazione eucaristica. Desiderava essere sempre unito a Cristo in tutto ciò che faceva.

Scriveva nei suoi sermoni il santo Curato D'Ars, San Giovanni Maria Vianney: *«una comunione spirituale agisce nell'anima come un soffio di vento su una brace che è sul punto di spegnersi. Ogni volta che senti che il tuo amore per Dio si sta raffreddando, fa' rapidamente una comunione spirituale».*

La comunione spirituale per primo ravviva la fede nella presenza reale di Gesù nell'eucaristia, **“Gesù credo fermamente che sei presente nel Santissimo Sacramento dell'altare. Ti amo sopra ogni cosa”.**

Comporta il desiderio della comunione sacramentale: **“E ti desidero nell'anima mia. E poiché ora non posso riceverti sacramentalmente, vieni almeno spiritualmente nel mio cuore”.**

Infine il ringraziamento per il dono che Gesù fa di sé, come nella comunione sacramentale: **“Come già venuto, io Ti abbraccio e mi unisco totalmente a Te, non permettere che io mi separi mai più da Te”.**

Approfittiamo di questo grande e prezioso dono d'amore, d'unione a Gesù eucaristia.



***Ai tuoi piedi, o mio Gesù,
mi prostro
e ti offro il pentimento
del mio cuore contrito
che si abissa nel suo nulla
e nella tua santa presenza.
Ti adoro nel sacramento
del tuo amore,
desidero riceverti
nella povera dimora
che ti offre il mio cuore.***

***In attesa della felicità
della comunione sacramentale,
voglio possederti in spirito.
Vieni a me, o mio Gesù,
che io venga da Te.
Possa il tuo amore
infiammare tutto il mio essere,
per la vita e per la morte.
Credo in te, spero in te, ti amo.
Amen.***

SANTE MESSE PERPETUE

Si chiamano Messe Perpetue perché vengono celebrate ogni giorno. Tutti possono essere iscritti, vivi e defunti. Basta inviare il nome e cognome, e una libera offerta. Come segno d'iscrizione viene inviata in ricordo una pagellina. Non c'è modo migliore di ricordare le persone care. La vita eterna in cielo è davvero la cosa più importante e preziosa.

INFORMAZIONI UTILI

COLLEGIO MISSIONARIO CASA S. MARIA

via Roccabrignola 1 - 63078 PAGLIARE AP

Telefono: 0736 - 899055

E-mail: araldo.casasantamaria@gmail.com

Conto corrente postale: 4630

Nuovo Codice Iban:

IT58M0306969390100000005642

Per l'estero aggiungere: BIC: BCITITMM

AVVISO

I benefattori che utilizzano le poste private sono pregati di accertarsi che risulti il proprio nome e cognome, con l'indirizzo della propria abitazione. Così possiamo inviare i nostri ringraziamenti e le varie comunicazioni. Grazie!



**«Il gesto
di Gesù
compiuto nell'Ultima
Cena
è l'estremo
ringraziamento al Padre
per il suo amore,
per la sua misericordia.
"Ringraziamento" in greco
si dice "eucaristia".
E per questo il Sacramento
si chiama Eucaristia:
è il supremo ringraziamento
al Padre,
che ci ha amato tanto
da darci il suo Figlio per amore.
Il Signore Gesù,
facendosi pane spezzato per noi,
riversa infatti su di noi
tutta la sua misericordia
e il suo amore,
così da rinnovare il nostro cuore,
la nostra esistenza
e il nostro modo di relazionarci
con Lui e con i fratelli».**

Papa Francesco

CASA S. MARIA - 63078 PAGLIARE (AP) - C.C.P. 4630 ANNO 76°
N. 2 Aprile - Giugno 2025 - Poste Italiane SpA - Sped. in A.P.
D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 2, Comma 1, DCB
Ascoli Piceno Autoriz. Trib. di Ascoli Piceno N. 275 del 19-4-90
Direttore Responsabile Mazzotta Francesco Giuseppe
www.casasantamaria.it tel. 0736 - 899055
Taxe perçue (Tassa riscossa) CMPP Ancona
Omaggio ai benefattori